

17 maggio 2026 – Festa dell’Ascensione del Signore (At 1, 1-11; Ef 1, 17-23; Mt 28, 16-20)

L’Ascensione di Gesù in cielo: segno di una nuova condizione di vita

L’Ascensione di Gesù in cielo è raccontata in modo molto sobrio dal Vangelo di Luca (*“li condusse fin verso Betania e levate le mani li benedisse. E mentre li benediceva si separò da loro e veniva portato su nel cielo”*), dal Vangelo di Marco (*“dopo aver così parlato fu assunto in cielo e si assise alla destra di Dio”*) e dagli Atti degli Apostoli (*“Detto questo fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo”*).

L’Ascensione di Gesù in cielo: un evento osservato dai discepoli, fuori dall’esperienza comune, annuncio di un futuro oltre il tempo

Gesù scompare agli occhi dei discepoli dopo essersi mostrato in una nuova condizione di vita in cui si trovava come risorto dopo la morte e dopo avere loro affidato la missione di continuare la sua missione: *“Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”* (Gv 20,21), e dopo averli assicurati di una sua presenza nuova nei discepoli attraverso il dono dello Spirito Santo che riceveranno.

Una condizione di vita, una presenza, quella del Risorto nella comunità dei discepoli, diversa da quella di prima. Essa si intreccia con la vita terrena dei discepoli stessi e della comunità formata da essi formata: la Chiesa.

Una condizione nuova di esistere, una “nuova creazione”

Gesù, dopo essersi incontrato vivo, da risorto con i discepoli, non è scomparso nel nulla. La nuova condizione di risorto non sappiamo che cosa abbia comportato fuori dalle dimensioni spazio-temporali.

La condizione in cui è vissuto come noi è diversa da quella di Risorto. Si apre il campo del mistero, di un mondo non esplorabile con i mezzi a nostra disposizione, non immaginabile. E’ il mondo aperto dalla fede nell’al di là, il mondo che ci attende: la grande sfida cristiana alla intelligenza umana.

Un’altra condizione di vita, quella ultraterrena, su cui non mancano segni e testimonianze, ma si tratta di esperienze personali o eventi non spiegabili con i mezzi conoscitivi a disposizione. Essa sarà anche la nostra condizione dopo la vita terrena.

Non a caso per Gesù Risorto e l’umanità redenta si parla per il *dopo questa vita* come di una “nuova creazione”, di una nuova condizione o modalità di esistere.

E’ ciò che stiamo preparando nella fede con la vita cristiana che la Chiesa ci fa vivere.

Un futuro ultraterreno che stiamo costruendo nel tempo.

Non una fuga dal tempo, ma la proiezione della vita di oggi in un futuro oltre il tempo.

Non siamo destinati al nulla, all’annientamento del nostro essere.

E’ la grande sfida della fede che la Chiesa propone, un futuro su cui si proietta la nostra vita sulla terra. (Don Fiorenzo Facchini)